

proposta

DOMENICA 1^A DEL TEMPO ORDINARIO

SS. MESSE FESTIVE - SABATO ORE 18.30

PIAZZA SAN GIORGIO 8



ANNO 38 - N. 1769 - 13 AGOSTO 2023

DOMENICA ORE 8.00 - 9,30 - 11.00 - 18,30

tillio.soat@libero.it) TEL. 041 - 912943

DON ARMANDO E' ANDATO IN CIELO

Mercoledì 9 Luglio, alle 10 circa del mattino, e all'età di 94 anni e mezzo don Armando Trevisiol ha concluso la sua vita terrena, serenamente, assistito da suor Teresa, Lucia ed altre signore.

Ero stato al suo capezzale finché ho dovuto alzarmi per andare a celebrare il funerale di Michele, un nostro parrocchiano. E proprio mentre davanti alla porta della Chiesa della Favorita attendevo l'arrivo dell'auto funebre, mi ha raggiunto la telefonata (strano, io non rispondo quasi mai al telefono e meno che mai quando sono in servizio) in cui il Patriarca mi informava della morte del mio fratello maggiore.

Non voglio qui raccontare la biografia di Don Armando. Essendo nato nel 1939 aveva venti anni esatti più di me e la mia vocazione non è nata dal desiderio di imitarlo. Anzi, quando ero bambino quasi quasi non lo conoscevo nemmeno e quando veniva a casa la prima cosa che faceva sempre era quella di rimproverarmi perché avevo le scarpe sporche (come anche ora, del resto).

Devo dire, per onestà, che finché sono stato piccolo o giovane è stato molto severo con me.

Il nostro rapporto è cambiato quando nel dicembre del 1973 sono stato ordinato prete.

Naturalmente cominciando la mia missione da una parte ho cercato di copiare il più possibile da lui, ma dall'altra subito mi son reso conto che anche se lo avessi voluto non sarei mai stato alla sua altezza.

La vita e il disegno del Signore lo avevano portato a fare esperienze che lo avevano subito, come potrei dire, lanciato in un mondo che non mi è mai appartenuto.

Cappellano a San Lorenzo, quasi subito ne ha fatto il parroco, perché Mons. Vecchi, uomo eccezionale, si occupava non solo e non tanto della sua parrocchia quanto di tutta la città di Mestre.

E don Armando aveva una intelligenza raffinata, parlava e predicava benissimo, scriveva ancora meglio, e in più aveva una generosità illimitata. Monsignor Da Villa, suo parroco prima di Vecchi, che divenne rettore del Seminario, mi disse (allora avevo 14 anni): "se tuo fratello dovesse morire oggi avvierei subito la sua causa di beatificazione."

Dunque, quando gli presi le misure mi dissi: non c'è partita. Tu (io) accontentati di essere un prete normale, con i chierichetti, il catechismo, il coretto dei bambini ...

Insomma: un "piccolo" fratello di fronte a un "grande fratello".

Don Armando ebbe, tra l'altro, il merito di intuire bisogni e necessità quando ancora non se ne vedevano i segni. Ad esempio il problema degli anziani (oggi diventati maggioranza ma in quegli anni poco presi in conside-

LUNEDI 14 AGOSTO ORE 20,45 VEGLIA DELL'ASSUNTA

Lunedì sera non ci sarà la Messa vespertina perché, come è tradizione, celebreremo la VEGLIA DELL'ASSUNTA che comprenderà anche la S. Messa.

Lo abbiamo fatto da tanti anni anche se a partecipare alla Veglia non ci sono mai state folle di fedeli (120/130 persone) perché ci pareva giusto riaffermare, nel giorno del trionfo delle "ferie", la fedeltà ad una tradizione antica che nel giorno di ferragosto celebrava con grandi feste l'assunzione al cielo di Maria.

Non è il numero che conta se quello che si fa è giusto e doveroso.

Durante la Veglia mediteremo sulla "VOCAZIONE" di Maria.

Martedì 15 agosto le SS. Messe avranno l'orario festivo.

Vi invitiamo davvero a partecipare alla VEGLIA.

razione) e per loro comperò Villa Flangini sui colli di Asolo, organizzò "il ritrovo", restaurò "il piavento", e cominciò a costruire il primo "don Vecchi": più di quaranta minialloggi da offrire agli anziani che non potevano permettersi gli affitti di mercato.

Poi i "don Vecchi" divennero "sette, e si aggiunse il supermercato solidale eccetera eccetera.

La gente conosceva la sua onestà e la sua generosità, e le offerte gli piovevano addosso, generose, molto generose, quasi per dispetto.

Scherzando con lui, dicevo che lui ed io eravamo come sotto una doccia, nella quale se un buco è otturato, l'altro butta il doppio. Era chiaro che non ero io il privilegiato.

Diventando anziano mi dimostrò sempre di più affetto e ammirazione (leggeva puntigliosamente PROPOSTA e tutto ciò che veniva scritto nella nostra parrocchia, il CAMPANON, ad esempio) e voleva essere informato sempre e di tutto. Era dispiaciuto quando, andandolo a trovare in Via don Sturzo, gli raccontavo delle mie amarezze dovute al fatto che mi sembrava di non riuscire a portare le persone al Signore e il Signore alle persone. E per finire: don Armando che era dolcissimo con tutti, era invece spigoloso e qualche volta anche severo con i confratelli. Ma dai confratelli, a sua volta, è stato sempre stimato?

D'altra parte dalla vita non si può avere tutto.

Vivo questo momento di distacco con grande serenità e dico: il Signore si è comportato bene con don Armando. Gli ha dato una vita bella, ricca, laboriosa, felice e una morte serena in età veneranda.

Sia sempre lodato il nome del Signore. drt

MAGNA E BEVI

L'organizzazione del MAGNA E BEVI sta andando avanti con l'impegno e la disponibilità data sia per il montaggio delle strutture che per la cucina vera e propria. Manca ancora un po' di tempo, ma vorremmo che gli organizzatori ci facessero pervenire con un po' di anticipo il calendario delle necessità in modo che tutti quelli che leggono PROPOSTA almeno sappiano che c'è bisogno, tanto bisogno della collaborazione di chi ha un po' di buona volontà.

Lo scorso anno molti hanno storto la bocca quando abbiamo dovuto ammettere di non essere in grado di offrire questa opportunità al paese di Chirignago. Quest'anno contiamo che chi è rimasto deluso del vuoto dietro la chiesa si rimbocchi le maniche e sia pronto a darci una mano.

Mio papà diceva che quando si lavoravano i campi amano c'era chi lavorava a pieno ritmo e c'era chi o per l'età o per altro impedimento, si limitava a portar da bere ai braccianti.

Accettiamo volentieri anche ci si limiterà a "portar da bere (in senso figurato, ma anche, perché no, in senso oggettivo).

ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI SUOR LICIA

Il 16 agosto 2022 la nostra cara amata Sr Licia si è immersa nell'amore infinito di Dio Padre e da lassù ci esorta a credere in Lui perché, come lei ha sperimentato, Dio ama ciascuno di noi personalmente, in modo unico e speciale.

Anche noi volontari di Casa Nazareth quotidianamente ci impegniamo ad amare e accogliere i bambini che ci vengono affidati e con pazienza, comprensione e incoraggiamenti li accompagniamo verso la realizzazione di sé.

Sembra un obiettivo difficile da raggiungere invece, giorno dopo giorno, i progressi arrivano e a volte sono sorprendenti.

Ricordiamo Sr Licia perché attraverso la cura per i più piccoli ha testimoniato il suo amore per il Signore e noi, con grande riconoscenza, umiltà e coraggio ci affidiamo a lei e alla Provvidenza per continuare la sua opera.

I volontari dell'Associazione Volontari del Fanciullo

Dal «Catechismo» di san Giovanni Maria Vianney

Fate bene attenzione, miei figliuoli: il tesoro del cristiano non è sulla terra, ma in cielo. Il nostro pensiero perciò deve volgersi dov'è il nostro tesoro. Questo è il bel compito dell'uomo: pregare ed amare. Se voi pregate ed amate, ecco, questa è la felicità dell'uomo sulla terra.

La preghiera nient'altro è che l'unione con Dio. Quando qualcuno ha il cuore puro e unito a Dio, è preso da una certa saovità e dolcezza che inebria, è purificato da una luce che si diffonde attorno a lui misteriosamente. In questa unione intima, Dio e l'anima sono come due pezzi di cera fusi insieme, che nessuno può più separare.

Come è bella questa unione di Dio con la sua piccola creatura! E' una felicità questa che non si può comprendere. Noi eravamo diventati indegni di pregare. Dio però, nella sua bontà, ci ha permesso di parlare con lui. La nostra preghiera è incenso a lui quanto mai gradito.

Figliuoli miei, il vostro cuore è piccolo, ma la preghiera lo dilata e lo rende capace di amare Dio. La preghiera ci fa pregustare il cielo, come qualcosa che discende a noi dal paradiso. Non ci lascia mai senza dolcezza. Infatti è miele che stilla nell'anima e fa che tutto sia dolce.

Nella preghiera ben fatta i dolori si sciolgono come neve al sole. Anche questo ci dà la preghiera: che il tempo scorra con tanta velocità e tanta felicità dell'uomo che non si avverte più la sua lunghezza. Ascoltate: quando ero parroco di Bresse, dovendo per un certo tempo sostituire i miei confratelli, quasi tutti malati, mi trovavo spesso a percorrere lunghi tratti di strada; allora pregavo il buon Dio, e il tempo, siatene certi, non mi pareva mai lungo.

Ci sono alcune persone che si sprofondano completamente nella preghiera come un pesce nell'onda, perché sono tutte dedite al buon Dio. Non c'è divisione alcuna nel loro cuore. O quanto amo queste anime generose! San Francesco d'Assisi e santa Coletta vedevano nostro Signore e parlavano con lui a quel modo che noi ci parliamo gli uni agli altri. Noi invece quante volte veniamo in chiesa senza sapere cosa dobbiamo fare o domandare! Tuttavia, ogni qual volta ci rechiamo da qualcuno, sappiamo bene perché ci andiamo. Anzi vi sono alcuni che sembrano dire così al buon Dio: «Ho soltanto due parole da dirti, così mi sbrigherò presto e me ne andrò via da te». Io penso sempre che, quando veniamo ad adorare il Signore, otterremo tutto quello che domandiamo, se pregassimo con fede proprio viva e con cuore totalmente puro.



LISBONA, GMG 2023

www.revelamos.com | Photo: Nuno Antunes © | 100% Portuguese



516003551631918

"L'ALLEGRIA DEVI CERCARLA, DEVI SCOPRIARLA"

QUESTA È LA FRASE DI PAPA FRANCESCO
CHE CI HA SEGNATI DI PIÙ IN QUESTI
GIORNI E CHE VORREMMO CONDIVIDERE
CON VOI PERCHÈ È QUELLO CHE
ABBIAMO PROUATO A FARE DURANTE
QUESTA ESPERIENZA SPECIALE.

UN SALUTO e UN ABBRACCIO DA LISBONA DAL VOSTRO CLAN.

LISBONA (GPS: 38°41'26.46" N 9°12'55.66" W)

**BREVE BIOGRAFIA
DI DON ARMANDO TREVISIOL
TRACCIATA DAL FRATELLO DON ROBERTO
DURANTE IL FUNERALE
DI VENERDI' 11 AGOSTO 2023**

Don Armando Trevisiol nacque nel 1929 a Grisolera (così si chiamava il suo paese fino al 1950 quando prese il nome di Eraclea) da Attilio e Teresa, primo di sette fratelli. La famiglia, dignitosa, era però molto povera. Il papà faceva il carpentiere in legno, la mamma la casalinga e lavorava il piccolo campo adiacente la casa. Quando espresse il desiderio di entrare in seminario non fu facile pagare la retta, pur modesta, che il seminario chiedeva. Ma il papà diceva che ogni volta che bisognava pagare gli veniva ordinato un tetto da costruire e così ce la fecero ad accompagnarlo al sacerdozio.

Fu ordinato il 26 giugno del 1954 dal Cardinale Angelo Roncalli, il futuro Papa Giovanni, anche se nell'ultimo anno di teologia aveva frequentato pochissimo il seminario perché si era ammalato gravemente di tifo. La sua prima destinazione fu la Parrocchia dei Gesuati, allora piena, come tutta Venezia, di giovani e bambini, ma due anni dopo fu mandato a San Lorenzo di Mestre, una parrocchia in piena espansione in tutti i sensi. Lì ebbe come parroci prima monsignor Aldo Da Villa e poi Monsignor Valentino Vecchi, due sacerdoti di altissimo valore umano e spirituale, ma dove si trovò progressivamente inserito in una squadra formidabile di giovani preti: don Giancarlo Bonaldo, don Franco De Piaceri, don Giorgio Buzzo.

E San Lorenzo divenne la parrocchia di punta di tutta la diocesi.

Monsignor Vecchi aveva preso con serietà l'incarico di delegato patriarcale per la terra ferma e così don Armando sempre più spesso lo sostituiva nel portare avanti la pastorale ordinaria della parrocchia,

Fu in quel contesto che, dovendo accompagnare la San Vincenzo Mestrina, cominciò ad interessarsi dei poveri in maniera tutta particolare, e assecondato da monsignor Vecchi, la San Vincenzo e don Armando fecero nascere Cà Letizia, mensa per i poveri situata proprio al centro di Mestre. Come tutti sanno Cà Letizia c'è ancora e ancora accoglie centinaia di persone così smarrite da non sapere dove sbattere la testa.

Nel 1969 il Patriarca Lucani lo nominò parroco di Carpendo quasi per disperazione perché tantissimi preti a cui aveva chiesto di accettare questo incarico non si erano dichiarati disponibili perché la parrocchia era piena debiti e sembrava non potersi reggere economicamente.

Don Armando si rimboccò le maniche e con la collaborazione di ottimi cappellani, ricordo per tutti don Adriano Celegghin e don Gino Cicutto, portò la parrocchia ad essere una delle più vive del patriarcato.

Qui incontrò una piccola istituzione, il Piavento, una casa antica nella quale convivevano, una per stanza, alcune vecchiette e da qui, credo, nacque la sua attenzione per il mondo degli vecchi che lo portò ad impegnarsi a favore degli anziani e comunque degli ultimi in più direzioni: acquistò Villa Flangini sui colli di Asolo per offrir loro la possibilità di una vacanza in un logo splendido (questa era una caratteristica di don Armando: la troveremo nei sette don Vecchi che ha costruito: dovevano essere luoghi belli, da signori, proprio perché erano destinati ai poveri); volle un luogo dove i parenti degli ammalati che venivano curati negli ospedali mestrini potessero essere ospitati con poca spesa, e cominciò a sognare l'avventura dei don Vecchi, strutture fatte di mini alloggi dove ospitare, ancora con poca spesa, anziani che altrimenti non avrebbero potuto affrontare gli affitti di mercato.

Come ho scritto nel foglietto della mia parrocchia "La gente conosceva la sua onestà e la sua generosità, e le offerte gli piovevano addosso, generose, molto generose, quasi per dispetto".

Per le mani di don Arando sono passati miliardi delle vecchie lire, milioni di euro, ma nessuno gli si è appiccicato addosso, tanto è vero che alla fine è andato ad abitare, pagando regolarmente il suo affitto, in uno dei minialloggi che aveva costruito per gli altri.

Quando dovette rinunciare alla Parrocchia di Carpendo volle continuare ad essere utile e a servire facendo il cappellano del cimitero di Mestre. Molte, moltissime volte officinando le esequie per persone che non avevano nessuno al mondo, o che erano accompagnate da due o tre parenti senza arte né parte.

Lo faceva volentieri, si sentiva utile, e le offerte che gli venivano date ancora con tanta generosità erano destinate ai don Vecchi costruiti o da costruire.

Ma anche questo gli fu tolto, e ne soffrì tanto, veramente tanto.

Da lì, quasi a precipizio, il leone ha perso il coraggio, la forza, ed è diventato, a 94 anni, improvvisamente vecchio.

Mercoledì 9 agosto, alle 10 circa, il Signore lo ha chiamato.

Ha fatto una bella morte, assistito da suor Teresa e da altre persone care.

Con lui il Signore è stato molto buono: Gli ha dato una vita bella, ricca, laboriosa, felice e una morte serena in età veneranda.

Sia sempre lodato il nome del Signore.

La nostra famiglia vuol ringraziare in maniera speciale suor Teresa che ha accompagnato don Armando come una figlia, una sorella, una mamma.

Senza di lei, suor Teresa, non sappiamo cosa avremmo fatto.

Lo ripeto ancora: sia sempre lodato il nome del Signore.